



IN SANITAS ▶ NOTIZIE ▶ DAL PALAZZO ▶ Diagnosi precoce della celiachia senza esami invasivi? Ecco il progetto interdisciplinare "Itama"



DAL PALAZZO

Diagnosi precoce della celiachia senza esami invasivi? Ecco il progetto interdisciplinare "Itama"

10 Febbraio 2019

L'obiettivo dell'iniziativa è evitare la biopsia intestinale. Tra i promotori le Università di Palermo e Messina, il Mater Dei Hospital del Ministero della Salute di Malta e la società privata AcrossLimits di Malta.

di Valentina Grasso



PALERMO. Evitare la **biopsia intestinale** e fare una diagnosi precoce della **celiachia**. Questi i principali obiettivi di **ITAMA**, il progetto interdisciplinare ideato dal Dipartimento di Fisica e Chimica dell'Università di Palermo in partnership con il Dipartimento di Patologia Umana dell'Adulto e dell'Età Evolutiva "Gaetano Barri" dell'Università di **Messina**, il Mater Dei Hospital del Ministero della Salute di **Malta** e la società privata AcrossLimits di Malta.

Concepito con la collaborazione dell'Assessorato alla Salute della Regione Siciliana e dell'Ospedale Buccheri La Ferla di Palermo, il progetto è finanziato con il programma INTERREG V-A Italia-Malta.

L'iniziativa, presentata in Sicilia il 30 ottobre 2018 e a Malta lo scorso 30 gennaio, nasce dall'esigenza di migliorare i metodi e l'accuratezza della diagnosi di **malattie autoimmuni** ma anche di anticiparne i tempi, di evitare esami invasivi per la diagnosi come la biopsia intestinale e di ridurre, infine, i costi della malattia indotti da diagnosi ritardata.

Necessario per raggiungere gli obiettivi di ITAMA è l'approccio multidisciplinare. Di primaria importanza per il progetto sono infatti gli strumenti ICT (Information Communication Technologies) a partire dal "primo **Database** del Mediterraneo, basato su **metadati** che fanno riferimento a test diagnostici raccolti tra Sicilia e basati sulla celiachia, che, al termine della sperimentazione, metteremo a disposizione della comunità scientifica", spiega il prof. **Giuseppe Raso** (nella foto in alto a destra) coordinatore del progetto ITAMA e ordinario di Fisica Applicata del Dipartimento di Fisica e Chimica dell'Università di Palermo.

I medici inoltre potranno essere coadiuvati nel processo diagnostico da un **software DSS** (Decision Support System) "sviluppato attraverso algoritmi di intelligenza artificiale che impareranno, grazie all'intervento degli specialisti - sottolinea Raso - a riconoscere i **sintomi** dichiarati dai pazienti, i numerosissimi dati degli esami diagnostici e a metterli a confronto individuando la probabilità di malattia e suggerendo persino la diagnosi".

"Il processo avverrà seguendo sempre le linee guida internazionali ESPGHAN secondo le quali, dopo i test standard, l'ultimo esame fondamentale per avere una diagnosi della celiachia è la biopsia intestinale. Se fra tre anni i risultati dell'esame del sangue e della biopsia intestinale saranno uguali - conclude Raso - sia positivo sia nel caso negativo in termini di sensibilità e specificità, avremo dimostrato che la biopsia si può evitare".

Nel mondo occidentale si calcola infatti che, a causa di una **sottodiagnosi**, sono circa 2/3 le persone a cui non è stata diagnosticata la celiachia. L'identificazione dei sintomi della patologia sono fondamentali per evitare il manifestarsi di complicanze autoimmuni e per ridurre i costi sanitari, in netto aumento a causa di una diagnosi ritardata.

Oltre una prima ricerca in Sicilia su 2 mila bambini, ITAMA si concentrerà quindi sul caso maltese che vive un profondo gap diagnostico. Circa 20 mila bambini in età scolare, dietro consenso informato, verranno sottoposti a screening attraverso un test predittivo della celiachia.

Saranno i **Point of Care**, quindi le scuole, gli ambulatori di medicina generale o dei pediatri di libera scelta, i luoghi in cui verrà somministrato il test.

"Si tratta di un metodo dal valore predittivo elevato- spiega **Giuseppe Magazzù**, professore ordinario di pediatria e direttore dell'Unità di Gastroenterologia e Fibrosi Cistica dell'Università di Messina- nel senso che è raro che il risultato, che sia positivo o negativo, non corrisponda a verità. Il test rapido prevede un pic indolore puntura sul dito: dopo circa 8 minuti si ottiene il risultato, cioè la presenza di anticorpi antitransglutaminasi IgA".

Giuseppe Magazzù

Stando alle indicazioni delle linee guida, i bambini con sintomi suggestivi della malattia celiaca vengono sottoposti a un convenzionale esame del sangue che rilevato un valore superiore di 10 volte il valore limite della norma di anticorpi antitransglutaminasi, può evitare la biopsia intestinale.

Ma bisogna tenere conto che "una buona parte dei bambini spesso non manifestano sintomi e in questo caso necessiterebbero di un esame bioptico. E c'è da alcuni sintomi possono essere più **predittivi** di altri della celiachia", sottolinea Magazzù.

Il database quindi servirà a raccogliere tutti i sintomi calcolandone il valore predittivo attraverso un'analisi prospettica. "Inoltre, durante lo screening, attraverso diagnosi di malattia celiaca in bambini completamente asintomatici - continua -, cercheremo di dimostrare che combinando l'esame convenzionale ad altri test: possibile evitare la biopsia intestinale anche in assenza di sintomi".

Ma ci sarà anche un **terzo momento** dello studio che coinvolgerà principalmente la popolazione siciliana. In questo caso verranno sottoposti ad analisi i **famili**: primo grado (fratelli o sorelle, figli) di pazienti celiaci, che hanno un rischio di malattia pari al 10%.

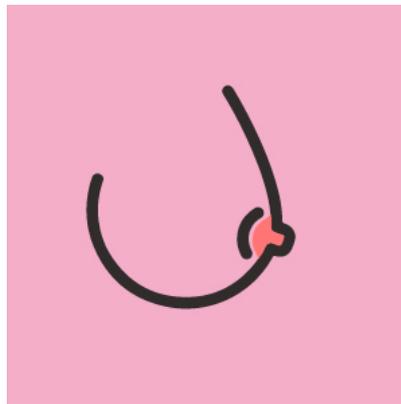
La percentuale di rischio però raddoppia in seguito a una biopsia intestinale: "In persone con sintomi suggestivi di celiachia procederemo con la **biopsia in endo** per una diagnosi della malattia. Al contempo, dopo l'approvazione del Comitato Etico- spiega il prof. Magazzù- indagheremo la presenza di depositi di **anticorpi antitransglutaminasi** nella mucosa intestinale di queste persone, che non vengono trasportate nel sangue e che quindi non verrebbero nemmeno individuate test di laboratorio ma che indicherebbero comunque la presenza di malattia celiaca".

La tecnica, che si avvale di macchinari di nuova generazione, prevede l'individuazione di **depositi mucosali** di anticorpi antitransglutaminasi direttamente nell'intestino, attraverso un'analisi a doppia colorazione con microscopio confocale.

Un metodo che permette la diagnosi di malattia celiaca anche in pazienti che non manifestano in alcun modo danni intestinali ma che presentano "sintomi a c: altri organi come nel caso della **celiachia della pelle**, dell'atassia come manifestazione di un danno al cervelletto indotto dal glutine, dei depositi nel rene e infine conclude Magazzù- della manifestazione del **diabete giovanile** connesso alla presenza di malattia celiaca".

TAG PER QUESTO ARTICOLO:

BIOPSIA INTESTINALE BIOPSIE CELIACHIA CELIACI GIUSEPPE MAGAZZÙ GIUSEPPE RASO UNIVERSITÀ DI MESSINA UNIVERSITÀ DI PALERMO



Azienda Ospedaliera Universitaria
Policlinico Paolo Giaccone
di Palermo



[CLICCA QUI](#)

[Seguici su Facebook](#)



Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Palermo (n.4 del 2018)

Direttore Responsabile:
Michele Ferraro

Ideatore:
Filippo Pace

Direttore Scientifico:
Paolo Pirrotta

Editore:

Associazione culturale In SanitaS

Contatti: redazione@insanitas.it

Made with ♥ by DRTADV